

**C** i vogliono molti anni perché un dojo sia degno di tale nome.

*Ne sono trascorsi diciotto e inizia il diciannovesimo...*

*La Tora Kan è oggi un dôjô.*

*Che senso dare a questo termine ?*

*Si tratta di un negozio che vende più o meno bene il proprio prodotto ?*

*Di un locale più o meno accogliente ed esotico?*

*Nulla di tutto ciò.*

*Il dôjô è 'Luogo dell'altrove', come il mio Maestro ama definire il Monastero da Lui fondato.*

*Dove si può arrivare solo sognando, traslocando.*

*Il dôjô non si rende visibile a chi non è pronto.*

*Può vedere il dôjô solo chi sa ancora sognare, sfidare il luogo comune, l'abitudine, l'ottusità dilagante e sa impegnarsi in un'attività inutile, e proprio perché tale la più pura.*

*Che sa offrire se stesso senza commerciare il proprio impegno.*

*Per gli altri è una palestra con un'atmosfera strana, impegnativa, che disturba la ricerca di assicurazioni e che non invita a rimanere se si è alla ricerca di distrazione e non alla ricerca di sé.*

*E' dôjô solo il luogo dove il cuore fissa la sua residenza, dove risiede una comunità in cammino verso un'orizzonte comune che contamina ogni momento di vita quotidiana e le scelte che contano.*

*Ci vuole tempo perché le persone si levighino l'un l'altra arrivando a comprendere che ci si può conoscere solo specchiandosi negli occhi dell'altro e perché accettino la sfida di condividere un'ideale che non è 'globalizzante' ma che nello spirito del servizio (samurai significa 'colui che è al servizio') esalta le insostituibili caratteristiche di ognuno.*

*Un giorno il mio Maestro mi disse: " Quanti sono nel tuo dojo i clienti e quanti gli allievi ?" e continuò dicendo " perché vedi... l'allievo è quello che apre la porta dall'interno mentre il cliente è quello che se la fa aprire dall'esterno"...*

*Il mio augurio in apertura del nuovo anno accademico è che ognuno di voi possa sentirsi padrone di casa nel dojo e condividere quest'avventura, reale e virtuale, che tuttora mi sorprende ed entusiasma.*

Taigô

